

Un milione di baci al Senato

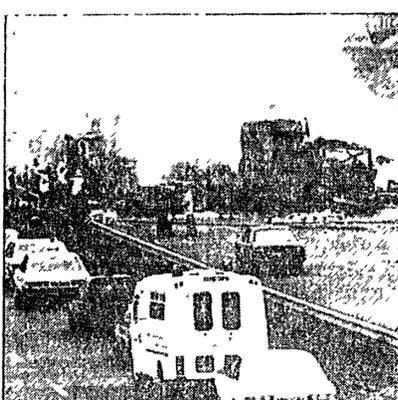
Un bacio non si nega a nessuno. Neppure al più sconosciuto, avverso e antipatico moralista. Tutt'al più, se proprio non ne vuole sapere, il legislatore anzitempo dimentico di una gioia grande e di poco prezzo, può vedersi recapitare dal postino un milione di questi sacchetti emigrati da tutta Italia. Tanti, infatti, sono i baci su cartolina che in questi giorni si sono messi in movimento con destinazione l'Austero Senato della Repubblica dove a gennaio tornerà in discussione la legge sulla violenza sessuale. I «pompi» che appaiono una decina di giorni o sono avevano, messo in piazza il loro ardore di adolescenti hanno inteso alzare il tiro della loro protesta. Una volta contro quegli emendamenti (DC e MSI) alla legge che, introducendo il principio quanto incerto concetto di «bacio», renderebbe anche il bacio a un minore perverso come il furto alla Standa.

Processo Massa, c'è un altro uomo su cui non si è indagato

Dalla nostra redazione
NAPOLI — È finita la fase dibattimentale al processo per l'uccisione di Anna Parlatto Grimaldi. Venerdì prossimo iniziano le arringhe del difensore e dopo una settimana dovrebbe essere la sentenza. L'udienza di ieri è scivolata via senza scosse ed ha fatto emergere che nel corso delle indagini ci sono stati punti oscuri sui quali non è stata fatta piena luce. Il portiere dello stabile di via Chiatamone dove la Grimaldi aveva una garconner, ha riferito di aver visto nell'appartamento un giovane sui trent'anni, alto e snello senza baffi e baffi, in maniche di camicia e di averlo notato anche un'altra volta nei pressi del palazzo, ma nessuno ha mai pensato di indagare su di lui dato che certamente non si trattava di Ciro Paglia. Uno degli ex fidanzati di Elvira Grimaldi, figlia della vittima, ha dichiarato di essere stato in possesso durante il fidanzamento con Elvira di una chiave del portone laterale della villa Grimaldi, mentre i familiari della vittima hanno dichiarato che di quel cancello le chiavi le avevano solo loro. Ciccio Bufo attuale segretario di redazione del Mattino, e la moglie hanno depono sulla relazione avuta dallo stesso Bufo con Anna Grimaldi nel 1979. L'udienza è finita con la deposizione del maresciallo Tazza che ha parlato di una lite intercorsa che ha parlato di una lite intercorsa fra Paglia e la Grimaldi nel pomeriggio del delitto. La cosa l'avrebbe detta Paglia durante il sopralluogo nella garconner di via Chiatamone. Tutte a favore della Massa dunque queste udienze a cominciare da quelle che hanno visto le deposizioni dei familiari della vittima e per finire a quella quando ha parlato il portiere del palazzo. Capannone che ha scelto dopo l'esame neutro del giudice di parolina, che la Massa la sera del 31 marzo dell'81 possa aver sparato con una pistola.

Valenzi querela Pannella e chiede 6 miliardi di danni

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il compagno Maurizio Valenzi, ex sindaco di Napoli ed ex commissario straordinario per la ricostruzione, ha querelato leader radicale Marco Pannella per diffamazione e calunnia, concedendo al leader radicale ampia facoltà di prova. Valenzi, assistito dagli avvocati Giovanni Bisogni e Luigi Iossa, ha anche chiesto — a tutela del proprio patrimonio ideale e morale — un risarcimento di sei miliardi che devolgerà in parte al PCI e in parte alla Federazione Nazionale della Stampa perché — come è scritto nella querela presentata ieri — «questa somma possa essere utilizzata per sostenere le spese di tutela giudiziaria dei giornalisti colpiti nell'esercizio della loro alta funzione». La querela fa riferimento alle recenti affermazioni di Pannella sul caso Cirillo e sulla ricostruzione a Napoli. In Parlamento, in Consiglio comunale, su «Notizie radicali» in alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa, infatti, Pannella aveva in sostanza accusato Valenzi di aver ceduto — durante il periodo del rapimento Cirillo e durante i primi interventi della ricostruzione — alle pressioni delle Brigate rosse e di aver favorito gli interessi degli imprenditori. Senza giri di parole, il leader radicale aveva parlato anche di tangenti. In realtà l'efficienza e la trasparenza del commissario Valenzi è stata unanimemente riconosciuta e, in questo senso, proprio l'altra sera, nel corso di un dibattito tenutosi a Napoli, si sono espressi sia il presidente dell'AGN, l'imprenditore Francesco Rallo, sia i commissari straordinari per la ricostruzione che si sono succeduti negli ultimi mesi, da Picardi a Scotti. Sempre per la stessa vicenda Valenzi ha querelato il direttore de «Notizie radicali». Anche in questo caso i reati indicati sono la diffamazione aggravata e la calunnia consumata.



Maxi incidente in Inghilterra

GODSTONE - Maxi incidente sull'autostrada inglese M25 nei pressi di Godstone: 9 morti e 13 feriti. Il terribile «crash» ha avuto due fasi: la prima quando a causa di una fitta nebbia molte auto si sono tamponate ed una seconda quando nel groviglio sono piombati nove camion e altre 13 macchine. L'autostrada è rimasta bloccata per molte ore.

Ungheria, dall'anno prossimo meno piombo (gr. 0,4) nella benzina

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST — Con il prossimo anno in Ungheria il tenore di piombo nella benzina per automobili verrà ridotto dagli attuali 0,6 grammi per litro a 0,4 grammi. Nel 1986 verrà prodotta e commercializzata su un circuito speciale di distribuzione la benzina senza piombo. Sarà il grande e modernissimo stabilimento petrolchimico di Szazhalombatta a produrre e a commercializzare la nuova benzina. «Sarà una spesa supplementare — dice il direttore — ma ne vale la pena per la tutela dell'ambiente. Poi bisognerà affrontare con coraggio l'altro grande fidejussore, il nido di carbonio che esce dai tubi di scappamento e che provoca danni ancora più grandi del piombo». Nell'86 e neppure negli anni immediatamente seguenti, il parco automobilistico ungherese non sarà in grado di adeguarsi alla utilizzazione della nuova benzina. Gli ungheresi guardano con un occhio alla salvaguardia della natura e con l'altro al turismo. Le decisioni dei paesi membri della CEE di arrivare entro il Novanta, alle eliminazioni del piombo dalla benzina e la decisione della Germania Federale di accelerare il processo, hanno indubbiamente sollecitato gli ungheresi. Inoltre in Austria funzionano già distributori sperimentali di benzina senza piombo. Gli ungheresi non hanno alcuna voglia di perdere il treno turistico che sembra correre per loro in modo molto promettevole. Quest'anno hanno calcolato un aumento del 32% dei turisti provenienti dall'area del rublo e del 18% di quelli provenienti dai paesi occidentali entrati in dollari che superano del 10% quelle dello scorso anno.

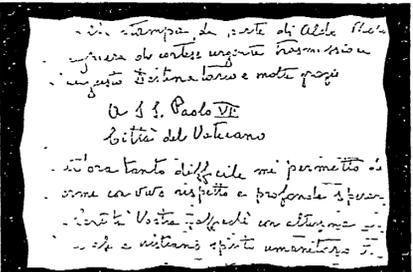
Dettagli inediti dalla commissione parlamentare per via Fani. La Farnesina cerca di smentire

Lettere di Moro al Papa, continua il mistero

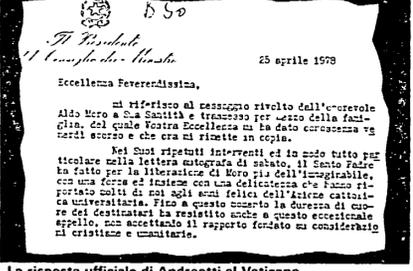
Ma Andreotti rispose: non possiamo cedere

Un secondo scritto del Presidente della Dc sarebbe agli atti dell'inchiesta bicamerale - Morucci: «l'agguato poteva anche fallire»

ROMA — Il giallo delle lettere di Moro al Papa, il problema della trattativa negli ultimi giorni del sequestro: ecco i riferimenti ai capitoli cruciali della vicenda del sequestro. Da quanto risulta alla commissione Moro le missive dello statista e Paolo VI sarebbero state effettivamente due (il Vaticano, contraddicendo le affermazioni del legale della Dc al processo, aveva detto di conoscerne una sola); di più: vi fu anche una nota ufficiale del governo italiano, scritta dall'allora presidente del Consiglio Andreotti e indirizzata a mons. Casaroli, in cui veniva chiarita la linea della fermezza nei confronti dei ricatti dei terroristi. È una nota che si trova agli atti della commissione Moro, ma di cui finora non si erano avute informazioni precise.



Una delle lettere di Moro al Papa Paolo VI



La risposta ufficiale di Andreotti al Vaticano

novità. Dopo l'appello del Papa, la porta ad Andreotti che voleva personalmente rispondere alla Santa Sede, nella persona di mons. Casaroli, sul problema dello scambio dei prigionieri. Potrebbe essere questa la nota diplomatica inviata dal governo al Vaticano di cui ha parlato, sempre nei giorni scorsi al processo, il legale di parte civile della Dc, Pino De Gori.

Ecco cosa scrisse Andreotti: «Eccellenza reverendissima... nei suoi ripetuti interventi e in modo del tutto particolare nella lettera autografa di sabato, il Santo Padre ha fatto per la liberazione di Moro più dell'immaginabile... i rapitori hanno posto il preciso tema del cosiddetto scambio di prigionieri. La inaccettabilità di un tale disegno è palese. Innanzitutto concettualmente, per l'assurda equiparazione di un rapito ad opera di un gruppo criminale con quanti debbono rispondere alla giustizia italiana di gravissimi delitti, fruendo di tutte le garanzie di legge... L'ordinamento giuridico italiano non consente proscioglimenti di comodo... Se gli agenti dell'ordine che hanno pagato con la vita in parecchi casi... vedessero che per liberare un uomo politico si calpestarono leggi e si aprirono prigioni, la reazione sarebbe immediata, con conseguenze gravissime».

E Norma non volle fare la «burattina» delle Br..

L'Andriani spiega ai giudici perché abbandonò la lotta armata - Il «cinismo politico»

ROMA — Stavolta — mentre Norma Andriani depone davanti alla Corte d'Assise d'appello del Foro Italo — viene da pensare subito che ha ragione Giorgio Bocca. «A chi mi accusa, per le mie interviste, di simpatia per il terrorismo — ha scritto sull'ultimo numero dell'«Espresso» — vorrei dire questo: se qualcuno si prova qualche volta ad accartocciarsi l'esistenza, mi interessa capire il perché. E capire, magari, che ha avuto le sue motivazioni, più o meno apprezzabili ma reali».

Ecco, allora, davanti al microfono, Norma Andriani, «dissociata», condannata a 17 anni in prima istanza per «banda armata e concorso morale nell'omicidio del giudice Tarantone». I familiari del giudice, in appello, hanno ritirato la costituzione di parte civile. Si sono convinti che questa donna bella, vitalissima, dotata di una enorme voglia di comunicare, con l'assassino non c'entra. «Non fatele domande troppo difficili — dice agli avvocati il presidente della Corte, De Nicolis — l'Andriani apparteneva soltanto alla manovalanza delle Br».

del 1978. Ne esce a febbraio del '79, assieme a Morucci, Faranda, Mai, e così, Gianfranceschi. Riusce anche a cedere un appartamento. Trova lavoro come bidella in una scuola. L'arrestano quasi un anno dopo. Ed allora è in galera, una delle più attive «costruttrici» dell'area omogenea di Rebibbia. Per queste possibilità di un carcere più umano ringrazia, anzi, Niccolò Amato. Ringrazia il ministro Martignozzi. Sono passati quasi quattro anni ed è come se, dentro di lei, si fosse scatenato un vorticoso processo: vuole capire, vuole fare, vuole aiutare se stessa e gli altri ad uscire dalle tragedie degli anni di piombo.

«Non ho mai posseduto un'arma», dice alla Corte. E ne ha mai usata una? «No, mai, né ho contribuito ad alcuna inchiesta finalizzata a delittuosi».

E allora, in una pausa dell'udienza, il cronista le chiede: «Perché sei entrata nelle Br?». «Perché — risponde — le Br, con il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro avevano distrutto i movimenti, li avevano sfiancati. Mi sono trovata a quello che ritenevo un bivio: o cadere nella droga o aderire alle Br. Ho preferito le Br».

Che faceva prima, Norma Andriani? «E dal '73 — racconta ai giudici — che facevo «lavoro politico» all'Università di Roma: assemblee, collettivi, autogestione degli esami, ai tempi della guerra d'Israele un seminario sulla storia del popolo palestinese, qualche corso di lingua ebraica, corsi di teatro. Nel 1975 ebbi una crisi. Tutto. Mi iscrissi ad una scuola di mimo vicino casa mia. Facevo di tanto in tanto la baby sitter. Continuavo a frequentare l'Università, dove sono stata iscritta a filosofia per otto anni. Poi venne il «movimento del '77». Io ero con l'area creativa, non con quella violenta. Ricordo che fui colta di sorpresa quando ci furono gli scontri per Lama. Il rapimento di Moro l'approppi per radio. E mi parve subito una cosa enorme, che cambiava tutto».

E così l'assassinio di Moro finì per spingerla nelle Br. Una «radicalizzazione» su cui i capi brigatisti avevano puntato, assassinando il presidente della Dc. E fu assegnata da Seghetti e Gallinara a una brigata di quartiere, per la prima volta sul campo.

Che faceva? «Ritagliavo giornali, abbonavo l'organizzazione a «Il carabiniere», la rivista ufficiale dell'Arma, alla ricerca di improbabili segreti. Le avevano detto, in particolare, di raccogliere tutto quello che trovava su alcuni nomi che oggi inquietano più di ieri: Santovito e Grassini (risultati negli elenchi di Gelli); Dalla Chiesa e Varisco; assassinati».

Perché proprio quei nomi? Nessuno le fa questa domanda, ma lei risponde di sicuro: non lo so. Burattini e burattinai rigide mente divisi. «Io — spiega, infatti, per altri questi — ero una «irregolare». E poi tutti gli aderenti alle Brigate rosse non erano a conoscenza dell'attività dell'organizzazione centrale. Venivano resi edotti solo dopo. Quando ho espresso dei dissensi sono stata subito «congelata» dall'organizzazione».

Quali erano i dissensi? «C'era troppo cinismo politico — dice a chi le chiede di far chiarezza su un passo del memoriale che ha letto poco prima alla Corte. Ho visto continue — il disprezzo per la vita umana. Io volevo lottare per la vita e non per la morte; per un comunismo dal volto umano. E invece, ammazzando, gli stessi ideali venivano sacrificati. Si parlava di «guerra civile». Ma quale «guerra civile»? Era tutta un'invenzione. Non si può inventare una guerra. Non si può inventare un bisogno rivoluzionario. Nessuno può arrogarsi di parlare a nome della gente. Era un progetto folle».

Ora mi ha detto. Se ne andò non sentendosi di fare la «burattina» di quel progetto folle. Allora le persone non sono funzioni politiche», come ha dichiarato ancora pochi giorni fa Mario Moretti? «No, le persone sono persone. Non stessi siamo persone se cerchiamo di guardarci dentro, di capire gli altri, di trasformarci. L'intolleranza è l'impossibilità di vedere la realtà, il mondo. Anche se non ho mai ammazzato, tutte quelle morti mi pesano. Solo la speranza mi ha portato fuori da quel decennio imbarbarito. È solo la speranza può sconfiggere la morte. Il processo continua domani. Ieri, intanto, Mario Moretti ha revocato la nomina al suo difensore, allineandosi alle scelte degli altri «irriducibili»».

Rocco Di Blasi

Cerimonia a Roma per la posa della prima pietra, con Pertini

Tenda beduina e Corano per la moschea

ROMA — Un primo «segno» — una prima traccia del futuro colloquio tra il mondo islamico e quello occidentale («l'occidente barbaro», come dicevano i califfi dell'antichità) è stato lasciato, ieri mattina, interrando la «prima pietra» della futura moschea di Roma e del centro islamico, tra Monte Antenne e l'Acqua Acetosa.

Presenti gli ambasciatori dei paesi islamici accreditati nel nostro paese. Ringraziamenti al popolo italiano per Medina) non ha molto senso. Eppure, d'ora in avanti dovrà proprio essere ricordato per la cerimonia di ieri mattina e per rispetto agli altri popoli che come noi si affacciano sul Mediterraneo.

La cerimonia continua. Tra gli invitati spiccano gli arabi nel loro costume tradizionale, i pakistani dall'aria severa e grave, i «neri», credenti nel libro, i mulah che vengono dall'Estremo Oriente, le teste di alcuni generali italiani con i cappelli gallonati, i ciuffi bianchi di Pertini, il profilo serissimo e molto compreso dell'on. Giulio Andreotti e la fascia tricolore di Vetere.



ROMA - Pertini, alla posa della prima pietra della Moschea

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-5 10
Verona	0 2
Trieste	6 11
Venezia	-2 10
Milano	-2 12
Torino	0 18
Cuneo	6 20
Genova	8 16
Bologna	-1 11
Firenze	2 8
Pisa	0 13
Ancona	2 15
Perugia	1 8
Pescara	1 16
L'Aquila	-4 8
Roma U.	0 15
Roma F.	2 15
Campob.	2 14
Bari	8 15
Napoli	4 14
Potenza	4 14
S.M. Telesse	3 14
Reggio C.	12 16
Messina	15 18
Palermo	10 16
Catania	13 19
Alghero	17 17
Cagliari	4 17

SITUAZIONE — L'Italia è ancora interessata da un'area di alta pressione che dall'Atlantico estende sino all'Europa centrale. Immediatamente ad ovest dell'alta pressione corrono da sud-ovest verso nord-est le perturbazioni provenienti dall'Atlantico. Immediatamente ad est affluisce aria fredda dall'Europa settentrionale verso i Balcani che interessa marginalmente le fasce adriatica e jonica. IL TEMPO IN ITALIA — Ancora per oggi condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni (italiane) con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Una certa tendenza alla variabilità lungo le fasce adriatica e jonica. Le carte ventose della catena appenninica. La nebbia sulla Pianura Padana e sulle vallate minori del centro tende a diminuire per lo meno durante le ore notturne. Temperatura senza notevoli variazioni.